

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta una parziale Associazione pel bimestre che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 3 —
 » a domicilio » 3 60

PROVINCIE del Regno » 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI
TUTTI I GIORNI
 ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In **PADOVA** presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 523 1 piano.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 523 B, 1 piano

GIORNALE DI PADOVA
 POLITICO QUOTIDIANO
 della Sera

aperto l'abbonamento al detto Giornale per i due mesi novembre e dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio It. L. 3. —
 » a domicilio » 3. 60

Per tutte le Provincie del Regno franco di porto » 4. —

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale via s. Lucia n. 523 1.° Piano, come pure alla Libreria Sacchetto.

Dalle altre Provincie si spediscono le domande d'abbonam. franche di posta esclusivamente all'indirizzo Amministrazione del Giornale di Padova.

Sino all'attivazione dei vaglia postal si ricevono dalle Provincie per l'importo dell'abbonamento anche franco-bolli postali italiani.

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

Domani pubblicheremo in Supplemento separato la prima parte della Legge elettorale che sarà distribuita gratuitamente agli associati e venduta agli altri come il Giornale a cent. 5.

L'intera legge costerà 10 centesimi.

Elezioni politiche.

Noi daremo fra breve le norme legali che determinano chi abbia diritto di eleggere e chi possa essere validamente eletto.

Ora è d'uopo vedere chi debba accorrere alle elezioni, e chi possa essere utilmente prescelto.

L'ufficio di elettore è un ufficio sovrano, egli è con questo atto che il cittadino esercita la sua porzione di potere delegandolo e delegandolo secondo il proprio convincimento. Egli è da questo atto che dipendono le sorti della nazione.

Dai rapporti diplomatici all'organizzazione militare, dallo sviluppo della pubblica ricchezza allo stabilimento d'una imposta, dalla pubblica istruzione alla pubblica sicurezza, dall'approvazione

delle leggi alla costituzione dei giudici, dalla crisi ministeriale alla nomina d'una guardia campestre, tutto più o meno direttamente dipende dalle elezioni.

È pertanto ridicolo il querelarsi più tardi del Ministero e del Parlamento se le elezioni non si fanno con scanno. È stolto il querelarsi delle elezioni quando non si sia andato all'urna o quando non abbiasi votato con maturità di consiglio, con onestà e con prudenza, perchè un solo voto può dare la maggioranza ad un deputato; ed un solo deputato può dare la maggioranza ad un partito, ad un sistema.

Non è soltanto il patriotta, il filantropo, il filosofo che devono andare a deporre il voto, devono andarvi anco l'indifferente e l'egoista, poichè dal suo voto può dipendere non solo l'interesse pubblico, ma anco il privato, dal suo voto possono dipendere la cattiva educazione di suo figlio, la rovina del suo commercio, i guasti d'una guerra, e perfino un assassinio sulla sua persona.

Chi non va a dare il suo voto arischia di dovere un giorno o l'altro sentire rimorso per la propria sciagura, e dire io l'ho voluta, od almeno io non ho voluto impedirlo.

Il suo voto avrebbe forse escluso un deputato inetto o disonesto, avrebbe evitata una legge improvvida sull'ordinamento carcerario che avrà permesso ad un briccone di fuggirsene, avrebbe impedito l'arrivo al potere d'un ministero incapace e la nomina d'un questore ignorante il quale non avrà saputo impedire che un delitto prevedibile fosse da quel fuggitivo consumato.

Sarà sempre così limpida e diretta la conseguenza dell'astensione? no certamente, ma se la cosa può essere, se l'esempio è intelligibile, questo ci basta. Molti altri casi saranno più complicati ma non però in sostanza dissimili.

Dare il voto non basta, bisogna darlo con senno ed onestà. L'elettore che si lascia corrompere, che vende il suo voto per una lode, per un pranzo, per un dono, per una promessa, per un rispetto, per una minaccia, fa peggio di quello che si astiene, e giunto il dì della sventura, dovrà forse dire, misero me! che ho venduto mio figlio, la mia casa, forse anco me stesso!

L'elettore che non pensa seriamente prima di votare fa come quello che non vota o che vota corrotto, esso non abbandona, esso non vende i suoi più vitali interessi, bensì li giuoca alla sorte.

Teniamolo adunque per detto. Tutti all'urna e tutti per votare con onestà e con prudenza.

Votare come e per chi? lo diremo in altro numero.

Publichiamo più innanzi ed in esteso una Circolare del sig. Ministro dell'Interno sulla Guardia Nazionale. — È questo un istituto nuovo fra noi, non sostenuto da alcun prestigio, e che convien rafforzare invece onde sia pronto a trasformarsi in una valida riserva di forze militari appena gli studi che sono annunciati sulla organizzazione dell'esercito lo chiamassero a sì nobile compito. È d'uopo persuadersi che la Guardia Nazionale oggetto di lusso d'ordinario, può divenire da un momento all'altro efficacissimo strumento della difesa interna ed esterna del paese.

Bisogna dunque toglierne gli elementi inutili o guasti, educarla fortemente ed ispirarvi la coscienza dell'importante missione a cui è riservata.

Circolare ai signori prefetti del Regno intorno a' provvedimenti per la Guardia Nazionale.

Firenze, 12 ottobre 1866.

È da qualche tempo che il Ministero, conscio delle attuali condizioni della Guardia Nazionale del Regno, e della necessità di mettere questo distinto corpo in grado di rendere quegli utili servizi che il paese ed il Governo hanno diritto ad attendersi dalla sua istituzione, si occupa delle riforme che una lunga esperienza e le mutate condizioni dello Stato consigliano di recare alle antiche leggi sulla Guardia Nazionale, e che sono ad un tempo reclamate dalle Autorità, dal Parlamento e dalla pubblica opinione.

Il lavoro sarebbe a quest'ora al suo termine, se le recenti commozioni politiche non avessero richiamato l'opera del Governo sopra bisogni più urgenti. Il sottoscritto confida che la desiderata riforma possa essere compiuta fra breve: non lascia però di osservare che se taluni degli inconvenienti dell'attuale organizzazione della milizia son dovuti alla legge che la governa, ve n'ha d'altro canto una buona parte che vogliono attribuire all'inosservanza della legge o alla poco esatta cognizione di essa.

Aspettando perciò che si possano introdurre nelle leggi sulla Guardia Nazionale quelle riforme che, mutandola sostanzialmente, necessitano il concorso del potere legislativo, il sottoscritto crede utile invocare l'efficace concorso dei signori Prefetti acciò richiamino le Autorità della Guardia Nazionale alla rigorosa osservanza dei loro doveri e promuovano con tutti i mezzi che sono in loro potere il migliore ordinamento delle milizie delle rispettive provincie.

Così per esempio, si lamentano generalmente gli abusi dei Consigli di ricognizione nello stabilire su quali individui debba gravare il servizio ordinario. La legge limitandosi a fissare alcune norme (art. 19 e se-

quenti legge 4 marzo 1848), lascia del resto al criterio dei Consigli di ricognizione il giudicare quali persone debbano concorrere a tale servizio. Dall'abuso che si fa di questo potere discrezionale, nascono tre inconvenienti: 1. che non sempre i detti Consigli hanno il coraggio di eliminare dal numero dei militi i soggetti tristi che indeboliscono o disonorano il corpo; 2. che spesso per riguardi personali o sotto la pressione di potenti influenze essi accordano indebite dispense che generano malumore e rilasciatezza negli altri obbligati a servire; 3. finalmente che per colmare i vuoti prodotti da simili esenzioni, costringono al servizio persone alle quali riesce soverchiamente gravoso per la loro salute, per le loro occupazioni, e perchè costretti a procurarsi col lavoro giornaliero il sostentamento proprio e della loro famiglia. Evidentemente non è questo lo scopo della legge; i signori prefetti faranno perciò le debite avvertenze ai Consigli di ricognizione perchè non abusino della facoltà che loro è accordata, e pronunzino con imparzialità e colla dovuta oculatezza le esenzioni, le dispense e le ammissioni al servizio.

Similmente la libertà che in forza della legge hanno i militi d'intervenire, o non alle elezioni degli ufficiali è causa che spesso in dette elezioni prevalga l'intrigo astenendosi la parte onesta dei militi che d'ordinario è indifferente e poco accessibile alle mene di partito, per modo che il esito delle votazioni non sempre esprime l'opinione della maggioranza della milizia, e sta talora in mano di agitatori che per la loro morale, per la condotta politica o per i loro precedenti non sono la miglior guarentigia nell'interesse dell'ordine. Questo spiega perchè il personale degli ufficiali di nomina elettiva lasci in alcuni comuni molto a desiderare: da ciò le frequenti sospensioni di ufficiali che i signori prefetti sono obbligati ad infliggere. E però il sottoscritto non sa abbastanza raccomandare ai signori prefetti, ai municipi ed alle autorità della Guardia Nazionale che promuovano con incitamenti e con altri mezzi indiretti l'intervento dei cittadini onesti alle votazioni.

Altra causa d'inconvenienti è la mancanza quasi generale del regolamento pel servizio ordinario, per gli esercizi e per le riviste, di cui l'articolo 63 della legge 4 marzo 1848 prescrive la formazione. Sono diffatti frequenti le collisioni che nascono o fra i membri della stessa milizia, o fra i suoi comandanti e le autorità municipali, dalla mancanza di una norma che stabilisca quali servizi siano obbligatori per la Guardia Nazionale. In taluni comuni si è creduto che la formazione di tale regolamento fosse facoltativa, e perciò si è ritenuto di poterla impunemente trascurare: ma i termini nei quali il citato articolo della legge ed il susseguente articolo 64 sono concepiti non possono far dubitare che la prescrizione ivi contenuta sia obbligatoria. I signori prefetti sono quindi pregati di richiamare su questa parte i signori sindaci e i comandanti delle milizie alla esatta esecuzione della legge, e provvedere che entro il termine di tre mesi la Guardia Nazionale di ciascun comune sia fornita del proprio regolamento debitamente approvato.

Un'altra poco esatta interpretazione della legge riesce di nocimento al servizio. L'articolo 27 della legge citata dà facoltà ai militi della stessa compagnia di scambiarsi turno al servizio; il senso di tale disposizione non potrebbe essere dubbio. Eppure taluni comandi hanno creduto che lo scambio nel turno di servizio debba intendersi limitato alla facoltà che hanno i militi che trovansi comandati di cambiare fra loro le ore delle fazioni e non si estenda alla facoltà di sostituirsi a vicenda nel servizio di guardia. Da ciò i numerosi vuoti nei corpi

B. M. M. M.

di guardia, cagionati dai militi obbligati per motivi personali a mancare al servizio, ma che avrebbero certamente preferito di farsi surrogare anziché incorrere nella punizione. La sede dell'accennata disposizione di legge al capitolo delle surrogazioni, e la considerazione che per autorizzarsi i militi a scambiare fra di loro le ore delle fazioni non occorre un provvedimento di legge, bastando all'oggetto il consenso del capo del posto, dimostrano chiaramente, quand'anche la locuzione fosse equivoca, che si son voluti autorizzare i militi di una stessa compagnia a surrogarsi fra loro nel servizio di guardia. Si compiaceranno perciò i signori prefetti di fare in questo senso opportune dichiarazioni alle guardie nazionali nelle rispettive provincie.

Finalmente il sottoscritto desidererebbe che siano promosse con ogni studio le ispezioni provinciali e la istituzione dei tiri a segno. Le ispezioni provinciali hanno dato infatti ottimi risultati; benchè gli ispettori non abbiano facoltà proprie, nondimeno l'opera loro mettendo in rilievo i difetti e le anomalie delle singole milizie tanto nell'andamento del servizio quanto nell'organizzazione pone le competenti autorità in grado di correggerle, e di richiamare in osservanza la legge nei punti dove se n'è contestata la trasgressione. Il sottoscritto raccomanda perciò caldamente ai signori prefetti di volere agevolare con tutti i mezzi il compito degli ispettori nelle provincie ove esistono, e di adoperarsi per ottenerne l'istituzione in quelle altre, le cui rappresentanze si sono mostrate finora restie a sostenerne la spesa. In quanto poi ai tiri a segno, la loro utilità è abbastanza conosciuta perchè i signori prefetti comprendano l'interesse che ha il ministero di renderne promossa la fondazione e lo sviluppo. Useranno quindi tutta la loro influenza per raggiungere tale scopo, e potranno assicurare le società, occorrendo, che il Ministero farà dal canto suo il possibile per venire in loro sussidio coi mezzi dei quali dispone.

Un'ultima avvertenza prima di finire. La Guardia Nazionale è già abbastanza gravata dai servizi che le sono affidati dalla legge ed una delle riforme che probabilmente verranno introdotte nella sua organizzazione sarà quella di alleviarla dai servizi ordinari ai quali attualmente è chiamata. Però ad accrescere il peso contribuiscono molti altri servizi che non sono imposti dalle leggi sulla guardia nazionale, ma che le si son voluti posteriormente addossare e che si riducono o a funzioni di mera pompa come per esempio il servizio alla corte d'assise, a cui potrebbe bastare la forza pubblica, o il servizio di onore che i consigli provinciali hanno facoltà di richiedere; ovvero ad uffici che non si addicono alla sua nobile istituzione, come, per citare un esempio solo, il destinarla a far la guardia alle tabelle dei contribuenti della ricchezza mobile e della tassa sui fabbricati, siccome spesso è avvenuto, tramutando quasi la milizia cittadina in una guardia municipale. Il sottoscritto quindi mentre si adopererà da parte sua presso il ministero di grazia e giustizia e gli altri rami dell'amministrazione centrale onde ottenere che la guardia nazionale sia possibilmente alleviata dal servizio alle corti d'assise e di taluni altri che non sarebbero della loro istituzione, prega dall'altro canto i signori prefetti a fare opera presso i municipi e le rappresentanze provinciali affinché il concorso della guardia nazionale sia esclusivamente richiesto per servizi utili e compatibili col decoro del corpo.

Sicuro che i signori prefetti coopereranno con tutta la loro efficacia per lo adempimento delle disposizioni accennate, il sottoscritto aspetterà di essere informato a suo tempo dei risultati delle pratiche fatte a tale oggetto, e li prega di un cenno di ricevuta della presente. **Ricasoli.**

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggesi nel giornale *Le Finanze*:

Le somme di prestito già riscosse per 56 provincie ascendono a L. 153,356,526:99; delle quali L. 76,668,756:73 furono versate per assunzione, e L. 76,687,770:26 per concorso diretto dei contribuenti. — Il totale del prestito assegnato a queste stesse 56 provincie sui 350 milioni è di lire 332,405,927, delle quali i tre decimi costituiscono la somma di L. 99,721,598:10. Ciò vuol dire che queste 56 provincie hanno nel primo versamento pagato quasi la metà dell'intero loro debito.

Comando generale

del Corpo Volontari Italiani.

Il Corpo dei Volontari Italiani è sciolto sino dai 25 sett. p. p.

Coloro che continuano a vestire le assise di ufficiali ed a fregiarsi dei distintivi del grado che occuparono nel Corpo, i quali fortunatamente sono pochissimi, fanno opera contraria alla legge, e corrono anche pericolo di recare sfregio ad un'assisa per tante ragioni onorate e rispettate.

Il sottoscritto che per la sistemazione di alcune pendenze, regge tuttavia una parte dell'ufficio di stato maggiore, sente il dovere d'invitare a deporre senza indugio assise e distintivi, e li avvisa altresì che, se nel termine di cinque giorni a datare da oggi essi non si uniformeranno a questo invito, le autorità competenti saranno costrette di prendere gli opportuni provvedimenti per far cessare l'abuso che si lamenta.

Firenze, 5 novembre 1866.

Il maggiore generale

Comandante interinale il Corpo dei Volontari *N. Fabrizi.*

— Scrivono al *Pungolo* di Milano:

Il Ministero dell'interno si occupa delle elezioni politiche nel Veneto, e sta per diramare per mezzo dei Commissari regii a tutti i Collegi elettorali veneti una circolare in cui si tracciano le norme pratiche sul modo di preparare le elezioni, e sulle pratiche materiali che sogliono chiamarsi operazioni elettorali. Questa circolare riproduce con qualche aggiunta quelle in altre occasioni pubblicate dal conte di Cavour e dal ministro Minghetti, e tende a impedire irregolarità di forma che renderebbero difficile la verifica dei poteri, o potrebbero viziare le elezioni.

Del resto mi consta che il governo ha raccomandato alle autorità da lui dipendenti nel Veneto di astenersi da ogni ingerenza nelle elezioni, e di lasciar liberissimo il movimento elettorale. I Veneti non sono novizii, come alcuni vollero far credere nella libertà, essi hanno seguito con grande sollecitudine la vita politica del Regno d'Italia in questi ultimi anni; i primi atti delle associazioni e dei Comitati che vi vanno sorgendo ne sono una prova.

— Scrivono da Parigi 2. all'*Ind. Belge*:

Ecco qual è oggi la situazione dei negoziati circa il debito pontificio. Vi aveva detto che il gabinetto di Firenze ricusava di pagare al papa l'arretrato degli interessi della parte a suo carico, a datare dal momento dell'occupazione medesima. Il gabinetto delle Tuileries fa valere che l'Italia essendosi impossessata delle provincie romane fin dal 1859 ed essendosi impegnata nel trattato di settembre ad assumere una parte del debito romano, deve gli interessi di questa parte a datare dall'epoca in cui cominciava per essa il godimento dei diritti inerenti al possesso di quelle provincie.

La Francia tanto più inclina ad insistere sull'adempimento di quest'obbligo da parte del Regno d'Italia, per la penuria in cui trovasi il tesoro pontificio.

Ma l'Italia stessa non brillando per mezzi pecuniari, la Francia acconsenti, in nome del governo pontificio, acchè soltanto una parte dell'arretrato fosse pagata; il resto si pagherà successivamente per quote determinate.

È probabile che i signori Nigra e Mancardi abbiano entrambi aderito alle proposte francesi, e probabilmente non erro dicendovi che essi scrissero in questo senso al gabinetto di Firenze. Ma so che la risposta non era ancora arrivata oggi.

Essa tuttavia non potrà tardare, e verosimilmente il governo italiano finirà col cedere, malgrado la ripugnanza finora dimostrata.

Il governo italiano dice, che il suo impegno non dovrebbe contare che dal tempo in cui accettò di assumere una parte del debito romano. Quindi esso mette innanzi lo stato delle finanze italiane ed i carichi considerevoli che già incombono al tesoro del nuovo regno.

Finalmente, ed è forse la ragione principale, i ministri del Re temono il biasimo della Camera. Ora disgraziatamente, dopo il conte Cavour, gli uomini che possono fare assegnamento sulla loro autorità per difendere i provvedimenti che loro paiono giusti, divennero assai rari.

Tuttavia il barone Ricasoli non è sospetto di troppa tenerezza verso il papato, e quando verrà a dire ai rappresentanti della nazione ch'egli ha sottoscritto alle domande della Francia, perchè gli parevano giustificate sotto tutti gli aspetti, è probabilissimo che una gran maggioranza aderirà al suo parere.

BOLOGNA. — Abbiamo altra volta an-

nunciato che il Ministero oltrecchè ai municipi di Vicenza e Venezia concesse pure a quelli di Milano e Brescia la medaglia d'onore per gli splendidi fatti onde quelle città si illustrarono nella guerra d'indipendenza del 1848. Sappiamo che il Sindaco di Bologna chiese la stessa onorificenza ben meritata anche da questa generosa città.

ROMA. — Scrivono al *Diritto*: «Non sappiamo ancora come Napoleone abbia accolto il grido di dolore (*sic*) del Papa nell'ultimo concistoro. Ma se devo stare alle informazioni, che ebbero oggi stesso, il barone di Hübner, tornato mercoledì scorso a Roma, ebbe l'incarico telegrafico di esprimere al cardinale Antonelli il sommo dispiacere del Governo austriaco su tutte le due allocuzioni, come almeno assai premature e certamente impolitiche nelle circostanze attuali. Il barone avendo avuto sabato scorso un lungo abboccamento col cardinal segretario di Stato, non tralasciò di portare alla conoscenza della santa sede le vedute del suo mandatario. Se poi volete registrare come curiosità per la cronaca corrente un altro fatto intorno all'allocuzione, posso assicurarvi che nel corso della settimana sono giunte le congratulazioni della Corte di Spagna e « del gran sultano della sublime Porta, il qual ultimo diceci abbia anche con tutta la cordialità degli orientali augurato una lunga vita al Pontefice. »

Che i malati si diano coraggio a vicenda, è naturale, ma che essi si chiamino l'uno *Papa* e l'altro *Gran Sultano*, sembra una satira!

— La *Nazione* reca una lunga circolare datata dal palazzo Farnese e firmata Capomazzo e Motta Bagnara che apparisce anteriore al 15 settembre e darebbe istruzioni ai capi delle bande brigantesche, istruzioni la di cui autenticità non è fuor di dubbio ma che avrebbero una conferma nei fatti di Palermo, ad orta della bandiera rossa che vi si inalberava. Ne riproduciamo il brano più importante.

«Inoltre vien fatta fin d'ora facoltà alle Signorie vostre di aumentare le forze insurrezionali. E per vieppiù rafforzarle ed ordinarle alla meglio vi si raccomanda indirizzarvi agli ordini religiosi che la rapacità del Governo di Vittorio Emanuele ha distrutti mettendo in tal modo sul lastrico migliaia di sudditi che hanno il diritto di vivere, divenuti vittime della inconsideratezza di un Governo, più che rivoluzionario, irreligioso e barbaro.

E quando le squadre giungeranno, nel verno specialmente, forti per numero a scorazzare le campagne, il Governo vi consiglia a prendere di vista i cospicui proprietari avversari alla monarchia borbonica e principalmente quelli che si distinsero e si distinguono per attaccamento al nuovo regime. Essi caduti nelle mani non devono riscattarsi col proprio denaro, nè con quello di altri, siccome sopravvivendo l'individuo, oltrecchè divenire nemico più acerrimo, ne procaccerebbe altri ed in maggior numero.

Le squadre devono avere di mira i seguenti attributi:

1. Il contadino che appartiene alla media condizione, qualsiasi le sue opinioni, deve essere rispettato, contro di lui l'ira deve tacere come irragionevole e condannevole; sarà giudicata l'ingordigia del riscatto e di qualsiasi danno dalle squadre accagionatagli.

2. Rispettare ogni domicilio o proprietà di cittadino qualunque, non indicato.

3. Rispettare ovunque il clero nella persona, negli averi e suoi principii.

4. È loro facoltativo di usare della giustizia sommaria, sugli indicati specialmente, e sugli individui militari del Governo usurpatore, rispettando però sempre il sesso debole a loro congiunto come i loro figli non maggiori di anni 15.

5. Impadronirsi con regolare processo di conquista delle casse dei percettori pubblici.

6. Distruggere gli uffici governativi in ogni paese, rispettando però sempre il Sindaco ove però questo non fosse conosciuto *attendibile*.

7. Assaltare le forze armate di truppa regolare ed irregolare, carabinieri, finanzieri e Guardie nazionali; queste forze le distruggano, potendo, e rendano inutili ed inservibili le loro armi.

8. Distruggere col ferro e col fuoco pubblici officii o privati, quando questi fossero condotti o posseduti da avversarii politici.

9. Distruggere case, mercanzie, proprietà qualsiasi di coloro che rivoluzionari parteciparono al decadimento della Monarchia e che prestano l'opera loro all'innovazione governativo colla persona, con mezzi pecuniarii, direttamente od indirettamente.

10. Distruggere ogni individuo che non sia Napoletano per razza, che ogni suo avere e potere sia confiscato.

11. Distruggere col ferro e col fuoco boschi e fattorie di qualunque rappresentante del Parlamento, Senatore e rappresentante il Governo all'estero, come di ogni altro influente per dottrina o per affetto al Governo rapace.

12. Distruggere i mezzi di comunicazione, avendo principalmente di mira i fili telegrafici e le ferrovie.

Porterete nel primo elenco i nomi seguenti: — (*seguono i nomi*).

Porterete nel secondo elenco gli infra-
scritti — (*seguono i nomi*).

UDINE. — Scrivono all'*Opinione*:

Permettetemi una breve digressione a scusa di un povero paesello del distretto di S. Daniele nella provincia di Udine, gli abitanti del quale sedotti dalle prediche del loro pastore, deposero il massimo numero di *no* che sia stato dato contro l'unione della Venezia alle provincie sorelle. Il paesello è Coseano, i giovani villici del quale per antico costume emigrano a Roma ad esercitarvi l'arte del fornaio.

Fu il parroco che si prevalse di questa circostanza per persuaderli a votare contro il Regno d'Italia a pro del Pontefice, come essi crederanno.

VICENZA. — Scrivono da questa città alla *Nazione*:

Tempo fa deste luogo ad un Decreto del Mordini, il quale istituiva una Commissione allo scopo di fare indagini negli archivi segreti degli uffici amministrativi e politici del cessato Governo. — È giusto adunque che i vostri lettori sieno informati anche del seguito che s'ebbe quel decreto e dei risultati ottenuti dalla Commissione. La quale se ho da credere a uno de' suoi membri, in sulle prime s'era accinta all'opera un po' scorata per la scarsità dei materiali di cui trovavasi in possesso. Non per tanto l'esito vinse l'aspettativa ed essa riuscì a porre insieme una raccolta di documenti, e per sè stessi e come corredo storico interessantissimi, fatti poi opportunamente spiccare dalla relazione che li accompagna, e di cui debbo starmi contento a dirvi quel poco che mi è concesso da rapida e fuggevole lettura. So che il Mordini rimase assai soddisfatto del modo con cui fu incarnato il suo concetto e dato corpo al suo disegno, e ne ringraziò la Commissione con parole molto lusinghiere. — In armonia colla Relazione i documenti furono divisi in categorie, corrispondenti ai caratteri distintivi della polizia austriaca, ai modi di esplicazione, agli effetti del suo sistema in queste Provincie: Paure — Violenze — Ipocrisie — Strategie, ecc. onde risulta un lavoro assai piacevole per varietà di colori e di oggetti.

Due speciali categorie sono dedicate al Personale e al Clero Vicentino, e contengono elenchi di preti e cittadini scritti nel libro nero della polizia austriaca; altre due classificazioni portano il titolo solleticante — Confessioni — Voci della coscienza — e sono preziosi documenti con cui l'Austria, per bocca de' suoi satelliti, sbugiarda e condanna sè stessa, ed altrettanti attestati d'onore all'amor patrio di queste popolazioni.

Come vedete, la novità non manca, ed è anche l'amenità, come quando la Relazione descrive la gran potenza, che con 500 mila soldati non riesce ad impedire o respingere l'invasione dei cappelli alla Cavour, alla Garibaldi, e fuita proclami rivoluzionari in una forma di cacio, e si spaventa di un sapone tricolore e legge in uno zero simboleggiata la propria nullità. Non appare da alcun decreto che gli altri commissari si siano occupati di tale lavoro.

Certo sarebbe desiderabile che l'utile esempio trovasse degli imitatori, per cogliere la vera nota caratteristica del sistema austriaco e suggellarlo bene nella mente di tutti, cercandone l'addentellato e il complemento naturale negli archivi segreti delle altre provincie liberate.

TRENTO. — Ci viene inviato per la stampa da Trento il seguente indirizzo a Venezia.

Trento per natura, per diritto, per linguaggio, per aspirazioni suggellate da un lungo e costante tributo di abnegazioni e di sangue, consorella delle altre città d'Italia, manda a Venezia voto sincero di congratulazione per la ottenuta libertà.

Oltre all'esoso straniero calpesta ora questo suolo tutta la feccia di quei rinnegati, che cacciati dal rimorso dei consumati delitti, e dalla paura della giusta cittadina vendetta, dovettero abbandonare le liberate Provincie Lombardo-Venete.

La centuplicata sorveglianza non impedirà però che nei giorni delle sue gioie una tricolore bandiera sventoli sulle nostre montagne a segnacolo di compartecipazione al nazionale tripudio, di mistica corrispondenza d'affetto — a sacra memoria, che la cerchia di queste Alpi deve essere compresa nel confine d'Italia.

Nella ebbrezza delle tue feste o rinascete Regina dell'Adriatico dona un pensiero alla povera Trento, che, nuovo Tantalò, è vicina alla fonte delle libertà cittadine, ma morde ancora le due catene dell'oppressione.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna all'*Indépendance Belge*:

Le notizie dell'Ungheria non sono le migliori.

È pur troppo vero che il Governo colla sua politica ha scalzato sensibilmente l'influenza del sig. Deak, il quale era ritenuto fin ora il solo cardine di una possibile riconciliazione.

Vengo assicurato da ottima fonte che il sig. Deak è deciso a scomparire, e lasciar il terreno al partito d'azione rappresentato dai signori Varady, Tizza, Koloman, Ghizy, ecc.

Così stando le cose, vi ha di che temere che la Dieta, la quale si deve riunire il 15 di novembre, non arrivi a mettersi d'accordo col governo.

...La recente invasione dei Gesuiti in Austria comincia a portare i suoi frutti.

Si dice che a Weisswasser, in Boemia, gli abitanti abbiano fermamente risolto di abbracciare la religione protestante, se i Gesuiti non lasciano al più presto il paese.

Dimostrazioni ancor più pronunciate ebbero luogo a Melnik e nel distretto di Jungbunzlau, dove 50 borghesi si sono già messi d'accordo di rinunziare al cattolicesimo se i Gesuiti prendono domicilio nel distretto.

Il *Giornale di Vienna* reca una Nota sulla nomina di Beust. Eccone il passo più saliente:

Noi abbiamo ogni motivo di credere che in breve verrà alla luce un manifesto, il quale assicurerà che la nomina del barone de Beust all'incarico attuale, non ha in sé un carattere atto a provocare i timori di qualsiasi potenza estera. L'Austria non segue una politica di passione e di rancore, ma vuol coltivare una politica di pace. Ella non aspira ora ad una iniziativa qualsiasi nelle questioni europee e spera che si aggiusteranno pacificamente, restituendo una calma maggiore e generale. L'Austria ha molte ragioni per raccogliersi, e per tenersi lontana da interessi che non sono strettamente i suoi propri. Noi abbiamo bisogno di riposo e dobbiamo procurare di mantenerlo quand'anche altre potenze, più avidi d'intraprese, non facessero della pace il loro scopo principale. Ciò che fece la Russia dopo la guerra di Crimea, raccogliendosi e fortificandosi col lavoro e collo sviluppo delle risorse interne, deve servire di esempio ai nostri sforzi. Uno Stato grande aumenta le sue forze facendole riposare all'estero, aumentandole all'interno, e curando le cicatrici causate e dalla cattiva fortuna.

PRUSSIA. — Si scrive al *Times* da Berlino:

Fra breve partirà per l'America una Commissione d'ufficiali di marina e di costruttori di navi per studiarvi gli ultimi miglioramenti che ha fatto colà l'arte.

Se veramente questo Governo ha comperato il monitor *Dundenberg*, fatto asserito dai diari americani, ma che merita conferma, la Prussia possiede il più grande ariete che sia stato costruito fino ad oggi.

La decorazione dell'Aquila nera che il Re ha dato al signor Benedetti ambasciatore di Francia, ed al signor di La Vallette è la più cospicua decorazione di cui disponga il Re di Prussia, e si dà raramente tranne ai Re. E fu ben meritata per l'operosità che i nuovi decorati misero in opera per mantenere la pace. Fu conferita anco ai generali che batterono l'Austria.

— Si scrive da Berlino all'*Europa*:

La Prussia, vittoriosa contro la Danimarca e l'Austria, aggiunge sei altre fortezze alle 26 che già aveva, cioè le due fortezze già federali, Magonza e il Lussemburgo, Koenigstein e Dresda (la quale sarà fortificata), Stade e Duppel con le opere alzate nell'isola di Alsen. Si erigeranno delle fortificazioni per proteggere la baia di Kiel, principale porto da guerra prussiano.

La linea dell'Eider sarà fortificata in tutta la sua lunghezza, e Goerlitz nella Slesia diverrà una fortezza. Infine e per lusso di precauzioni, e come se dal Sud si potesse temerà

qualche sorpresa, si alzano delle opere fortificate nel mezzodi dell'Assia Elettorale. I 13 corpi d'armata che appartengono alla Confederazione del Nord non avranno gli stessi effettivi. Le truppe per la difesa delle provincie renane, una parte delle quali guarniranno Magonza e il Lussemburgo, saranno accresciute nell'infanteria e nell'artiglieria. La nuova organizzazione dell'esercito comincerà nel corrente novembre e sarà finita al 1. di gennaio. La Prussia, senza annoverare la landwehr, avrà 450,000 uomini di esercito attivo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 20 ottobre, col quale le disposizioni degli articoli 1 e 2 lettera B, col regio decreto 6 dicembre 1863, sono modificate in senso che per i marinari piloti di altura, e per i marinari piloti di cabotaggio, l'età per conseguire le patenti rispettivamente ad essi attribuite dai citati articoli, è stabilita a ventiquattro anni compiuti, in conformità di quella fissata dall'articolo 62 del Codice per la marina mercantile del Regno.

2. Un decreto del ministro delle finanze, in data del 28 ottobre, col quale il prezzo del sale comune da vendersi ad uso esclusivo della fabbricazione della soda o della riduzione dei minerali, è fissato come segue per anni tre a datare dal primo gennaio 1867: — Per il magazzino di vendita in Milano L. 3 35 al quintale decimale — Id. id. in Lodi 3 50 al q. dec. — Id. id. in Bologna 4 83 al q. dec. — Viene abrogato il ministeriale decreto del 30 marzo 1865, che stabiliva un prezzo unico per tutti i magazzini dello Stato.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 13 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione, con il quale sono istituiti due premi di una medaglia d'oro del valore di lire quattrocento da conferirsi annualmente agli autori delle due migliori memorie italiane, l'una di matematiche e l'altra di scienze fisiche e naturali — Questi due premi saranno conferiti dalla Società italiana di scienze detta dei XL residente in Modena.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 7 luglio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, con il quale è autorizzata l'iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico, al consolidato 5 per cento di una rendita di un milione di lire con decorrenza dal primo di luglio 1866 — Per il servizio della rendita di cui all'articolo precedente è fatta, sulla tesoreria centrale del Regno, cominciando dal primo di luglio 1866, l'annua assegnazione di un milione di lire.

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 17 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro dei lavori pubblici, a tenore del quale le linee e gli uffici telegrafici nelle provincie venete costituiranno un compartimento telegrafico, il cui direttore avrà sede a Venezia.

È approvata la pianta del personale annessa al decreto medesimo, in sostituzione di quella già approvata col decreto del 18 settembre 1865.

6. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

7. La concessione del sovrano «exequatur» ai consoli e vice-consoli esteri in Italia.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

La pubblica opinione la quale riguarda come uno dei precipui titoli a sedere nell'alta camera dello Stato i meriti insigni verso la patria, designava a Senatore tra i nostri concittadini il cav. A. ingeg. Cavalletto. Ci consta che al pubblico voto non avrebbe fatto difetto il suo naturale interprete presso il Ministero.

Fu notato con sorpresa che tra i Padovani decorati della Croce mauriziana non leggesi il nome del dott. F. Marzolo. La osservazione è prematura, non essendo ancora pubblicate le nomine sulle proposte di tutti i Ministeri.

Il *Sole* o meglio i suoi corrispondenti sonosi applicati a giudicare di traverso tutto quanto si fa nel Veneto, forse perchè appartengono a quegli uomini di gran voce cui brucia che i concittadini non li tengano pella loro mente fo pel loro carattere in quel conto in cui essi stessi si tengono. Perciò censurano la proposta del conte Papafava a Colonnello della Guardia Nazionale e ne danno abietta rampogna agli elettori come se avessero mirato ad ottenerne conviti o largizioni.

Noi non verremo a dire che la nomina del conte Papafava fosse appoggiata a precedenti militari o politici di gran conto, non diremo che si possa fin d'ora assicurare ch'egli saprà corrispondere colla prudenza e l'energia ai doveri dell'ufficio in caso di bisogno, diremo però ch'esso seppe rompere per tempo le relazioni amichevoli della sua casa coll'Austria, e che sta bene aprire una porta all'aristocrazia onde uomini tali come i Rudini, i Ricasoli, i Cavour possano recare alla nazione il sussidio dei loro lumi, della loro ricchezza, delle loro relazioni, e della loro posizione indipendente.

Diremo al *Sole* che il censurare le scelte fatte è facile, difficile il farle; diremo al *Sole* essere inconsequente per un giornale democratico, com'esso pretendesi, il gettare un insulto sì grande in faccia ad elettori. L'elettore rappresenta nella democrazia l'idea della sovranità; è cattivo democratico chi ne demolisce il prestigio!

Oggi è pubblicato un avviso del Commissario del Re in data 5 Novembre che proclama il risultato delle elezioni pel consiglio comunale di Padova, conforme alla lista già pubblicata.

Avremmo desiderato che si pubblicasse pure il numero dei voti rispettivamente ottenuti.

Gli alunni delle scuole elementari di Cittadella rinunciarono spontaneamente alla percezione dei premi loro assegnati per devolverne l'importo a beneficio delle famiglie dei morti nelle patrie battaglie. Il piccolo dono dei piccoli donatori ci sia fausto presagio di una grande Italia avvenire.

Ci assicurano che fu messa a disposizione dei fumatori, i quali desiderano frequentare il Pedrocchi anche una delle sale principali. Questa concessione del conduttore speriamo metterà fine ad ogni controversia in proposito e che si vorranno nell'altre sale rispettate le sue preghiere non solo, ma con esse il sacro diritto di proprietà di cui sta garante la legge.

VARIETA'

Una nostra corrispondenza da Venezia contiene i seguenti particolari sulla illuminazione di Mercoledì.

« La sera, tutta la città fu sfarzosamente illuminata: torcie, fiaccole, palloncini variopinti presentavano un colpo d'occhio incantevole. Il palazzo del Municipio colla sua armonica facciata, la punta della dogana, le storiche colonne della piazzetta erano illuminate architettonicamente; ma la scena più imponente era quella del ponte di Rialto, che, illuminato architettonicamente anch'esso ergevasi in mezzo alla notte nebbiosa con una magnificenza che stenterebbe a descrivere. Dalla parte del Tribunale d'Appello tutti i lumicini erano tutti bianchi: dalla parte del Municipio i pilastri del parapetto erano bianchi, gli archi delle botteghe rossi, il cornicione verde, e correva lungo il tetto delle botteghe un settilissimo lembo di luce azzurra. L'ampia curva del ponte era disegnata da tre serie di lumicini, una verde, una bianca, una rossa. La nebbia ne scemava lo splendore; ma di ricambio quella luce assumeva un certo che di indistinto e di vaporoso, di

tremulo e di aereo, che ti trasportava per così dire, in un paese d'incanto.

Il ponte di ferro della stazione era anche esso illuminato in modo fantastico. Era ridotto ad una specie di giardino pensile tutto a fronde e fogliami. Nel mezzo, a fiammelle di gaz, erano scritte le parole A. V. E. II, Italia Una, e ai fianchi lo abbellivano gli stemmi di Mantova e delle redente città del Veneto.»

La solenne entrata di Vittorio Emanuele a Venezia ispirava al prof. Filippo Salomoni un'Ode che noi riproduciamo con qualche aggiunta e variante dell'egregio autore.

AL RE D'ITALIA

VITTORIO EMANUELE II NELLA SUA ENTRATA A VENEZIA

Conosci, o Sir, non temerario il detto,
Che ad innalzarla poser mano i numi,
E regina qual fu ne serba aspetto,
Atti e costumi,

Se con tanto splendor, volta ai festosi
Accogliimenti, delle sue profonde
Innumere ferite i sanguinosi
Solchi nasconde.

E a lei che t'ama sii cortese amico,
Talchè l'oblio di sue sventure impari,
E i vanti a rinnovar del nome antico
Torni sui mari;

D'ingegno industrie e d'animo gagliardo
Preclara prova alle lontane genti,
Torni sui mari il tricolor stendardo
Spiegando ai venti,

Che decorato del sabaudò segno
Faccia sicuri, fortunati e vasti
I suoi commercj, e del tuo fausto regno
Accresca i fasti.

Ma dell'egre sorelle al gravè stato
Pensa ella pur, che con tormento e scherno
Tien divise tutt'or l'iniquo fato
Dal sen materno.

Se però di pregar non è disdetto,
Chi già intende a compir l'opra onoranda
Anche le sorti lor con vero affetto
Ti raccomanda;

E quelle in pria della fremente e stanca
Donna del Tebro - oh! non insidia il Tempi,
Chi dallo scettro del gran Prete franca
La vuol non empio o

Ei s'argomenta dell'avito culto
Torre i conforti, ma civile e pio
Larve e mostri sbandir, che fanno insulto
All'uomo e a Dio.

Stelle cadenti. — Il bello e grandioso fenomeno delle così dette *stelle cadenti*, che è cagione di superstiziose paure pel volgo e di singolare iraraviglia per tutti, ha esso pure, come non ignorano i nostri lettori, le sue leggi ed obbedisce principalmente a quella della periodicità, di guisa che egli è principalmente nelle notti del 10 e dell'11 agosto e in quelle del 12, 13 e 14 novembre che esso suole avvenire, ripetendosi qualche volta in tali proporzioni da autorizzare il nome che gli fu dato di *pioggia di stelle cadenti*. La indole del nostro giornale, non ci permette di entrare nelle spiegazioni che la scienza ha trovate intorno a questo fenomeno; ma possiamo dire almeno che dessa non ha detto ancora su quello l'ultima sua parola e che si ripetono anzi in questo tempo meglio che mai le osservazioni e gli studi sulle meteoriche piogge.

Queste osservazioni e questi studi hanno condotto gli scienziati a persuadersi che tali piogge diventano straordinariamente abbondanti ad intervalli di circa un terzo di secolo e che per conseguenza ne avremo una grandissima nel corrente mese di novembre, la quale farà riscontro a quella osservata da Humboldt nel 1799 e da Olmsted nel 1833.

Giusta le migliori indicazioni scientifiche può ritenersi che la più abbondante pioggia di stelle cadenti si avrà dalle ore una alle due ant. o del giorno 12 o del giorno 13 di questo mese; di guisa che gli ammiratori dei fenomeni celesti sanno quando e quanto devono vegliare per non essere defraudati di uno spettacolo che a molti non sarà dato di rivedere un'altra volta nel corso della propria vita.

Situazione della Banca Popolare di Milano
al 31 ottobre 1866.

ATTIVO	
Numerario in cassa	L. 33,466,87
Portafoglio	» 206,746 69
Anticipazioni su fondi pubblici	» 37,673 90
Spese di primo stabilimento	» 3,093 65
Idem d'amministrazione	» 3,342 17
Idem per l'emissione boni	» 11,041 02
Azionisti, saldo azioni	» 24,599 70
Diversi	» 67,194 67
Casse di risparmio: depositate a garanzia dell'emissione boni	» 430,000 —
Cassa Municipale di Milano	» 100,000 —
Regio Tesoro	» 250,000 —
L. 1,167,158 67	
PASSIVO	
Capitale per azioni N.	L. 164,100 —
Tassa d'ammissione	» 4,016 —
Conti correnti disponibili	» 1,190 30
» non disponibili	» 6,018 07
» ad interesse	» 199,003 41
Benefici diversi	» 13,313 89
Boni emessi a tutt'oggi	» 779,517 —
L. 1,167,158 67	
La banca riceve tutti i giorni depositi al 5 0/0	
Sconto per cambiali	6 1/2 0/0
Interesse per anticipazioni	7 1/2 0/0
Il Vice-Presidente	
Firmato Weill-Schott.	
E. Angeli, Censore.	

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 8. — BERLINO. — In un consiglio di Ministri tenuto ieri sotto la presidenza del Re deliberossi intorno ai progetti da presentarsi alla Camera ed all'invito da trasmettere ai governi tedeschi del Nord perchè spediscano i loro plenipotenziari onde discutere il progetto di costituzione della confederazione germanica settentrionale. — La *Gazzetta Tedesca* del Nord dice: che se l'Austria decise di seguire una politica difensiva deve evitare attentamente quegli atti che possono destare preoccupazioni nelle potenze estere. Così fra breve potressi constatare che la scelta di Goluchowsky dà nuovo impulso a speranze arrischiata ed a progetti chimerici.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE 8. OSSERVAZIONI
Prezzi fatti del 5 0/0. — 5850, fine corr. — Dei pezzi da 20 fr. 21 15
PARIGI, 6. — (Agenzia Stefani.)

	14 nov.	15 nov.
Fondi Francesi 3 0/0	68 80	68 95
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	96 95	—
Consolidati inglesi	89 1/2	89 5/8
Id. fine novembre	—	88 3/8
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	55 50	55 40
Id. Id. fine mese	55 45	55 70
Id. Id. 15 novembre	5 80	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	—	595
Id. Id. italiano	300	—
Id. Id. spagnolo	73	307
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	403	75
Id. Id. lomb. venete	394	403
Id. Id. austriache	60	392
Id. Id. romane	121	60
Obbl. Id. Id.	—	423
Id. della ferrovia di Savona	—	—

Ultimi Dispacci

FIRENZE 8. — VENEZIA 8. — Il Re visita alcuni stabilimenti, istituti e pubblici monumenti, la folla precipitarsi sul suo passaggio facendogli continue ovazioni. Continua l'arrivo di forestieri. La città offre un magnifico aspetto. Il *Corriere della Venezia* pubblica una lettera della Deputazione Ro-

mana ringraziante il Municipio e la popolazione di Venezia per la splendida accoglienza ricevuta. Lo stesso giornale reca un indirizzo del Comitato Istriano al Municipio di Venezia. Ricasoli parte per Firenze.

PARIGI 8. — La Banca: aumenti portafoglio 9 milioni, anticipazioni 1 milione; diminuzioni num. 3. 700000, biglietti 12 milioni, tesoro 1500000, conti particolari 2 milioni.

LONDRA 8. — La Banca d'Inghilterra ribassò lo sconto al 4.

MARSIGLIA 8. — Venduti 20 mila ettolitri di grano a prezzo sostenuto. Arrivarono 18 mila ettolitri.

FIRENZE 9. — PARIGI 9. Il *Moniteur* smentisce che la Francia abbia dichiarata la Guerra alla Corea; dice che il Governo è ancora poco informato di tali avvenimenti, ordinò soltanto all'ammiraglio Roze di esplorare le coste di Corea e di informarsi sul vero stato delle cose.

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

A PAGAMENTO

Piove li 3 novembre 1866

La scorsa domenica fu alla popolazione di Piove un vero giorno di esultanza, per un'opera che altamente onora e i benemeriti che l'hanno commessa, e gli artefici che l'hanno compita. È un'organo del tutto rinnovato e ingrandito per questa collegiata dai fratelli Puggina della ditta Cipriani di Stanghella, il cui lavoro riesci a meraviglia quale poteasi attendere dalla loro onestà e dal loro ingegno. Per essi l'organo, questo complesso di vari stromenti, da cui traggono tante melodie, tanti pietosi pensieri per accompagnare i sacri riti, comparisce veramente in tutta la sua maestà. Pienezza di suoni, dolcezza delle voci più delicate, robustezza aingolare nei gravi accordi, moderna registratura il rendono commendabile. Ma riesce inferiore al merito ogni parola; conviene sentire le melodie che si destano da quella macchina complicata per poterne inferire adeguato giudizio. Bisognava sentire quell'organo sotto l'impero del chiarissimo professore Carlutti che ne diede la prova e lo collaudò. Le sue dita sembravano ispirarsi nel toccare le note che ripondevano agli slanci della sua immaginazione; e la gente che accorse in folla ad ascoltare quei melodiosi concerti, non potè contenersi dal prorompere in esclamazioni d'unanime applauso. Quando poi il valente organista fece sentire la sua *Battaglia di Solferino*, per cui soffersse tribolazioni dal cessato governo; quando con arte mirabile intrecciò il rimbombo dei cannoni, il crepitare dei moschetti e il fischio della bufera al lamento dei vinti, al gemito dei feriti ed alle truci scene della pugna e fece succedere l'annuncio di tregua all'anno della vittoria, la commozione degli ascoltanti giunse all'estremo. Sia lode pertanto a chi sa comporre sì meravigliosi stromenti e a chi sa trarne colla musica sì rilevanti successi.

Alcuni Ammiratori.

Venne a caso nelle mani dei sottoscritti il giornale politico quotidiano *Il Progresso* in data di Vicenza 18 ottobre 1866 n. 95, ed in cui è inserito un articolo riguardante il dazio consumo murato.

Si loda lo scrittore e si ritiene giusta e conveniente la sua argomentazione, ma rincresce che lamentando i disagi che provengono dalle vessazioni che si usano dai funzionari del dazio consumo murato, non abbia ricordato di versare anche sul dazio consumo forense e suoi subappalti, che peggio e poi peggio si tratta.

E perchè sia ciò vero, abbiassi un modello nel subappalto Prestini in S. Martino di Lupari.

E veramente non si può sorpassare di dover dire che questo subappalto è diretto da persone di poco cuore, di poco onore, e che cercano l'altrui rovina.

E si potrà forse dire di questo subappalto bene, quando vuol tutto inghiottire per sé, e vuol vedere gli altri calpestati sotto i suoi piedi?

Negherà erso che gli esercenti non abbiano

pregato il capo e non abbiano fatto eque e convenienti proposte?

Nulla si volle intendere, si volle esercitare un potere suo proprio, e si ride a spalle del più debole,

Un esercente carico di figli è alla necessità di chiudere il prestino, e si dirà perchè? Perchè il subappalto vuole così, non vuol accordar poste, vuol tutto per lui, muoiano gli altri.

Ma cosa direbbe questo subappaltatore se fosse egli alle condizioni più che dure e come vorrebbe costringere e vuole sottoposti gli altri?

Si lagnerebbe assai più e pur peggio farebbe.

E che mai avrebbe detto se quando fatta cessione di beni, non avesse trovata clemenza ne'suoi creditori e fosse stato posto nella totale rovina?

Da un cuore sì duro e crudele non si può al certo aspettarsi bene, ma sempre peggio, ma lo si consiglia a cangiar sentimento.

Andrea Cattapan. — Luigi Toso, pristinaio. — Federico Zordan pristinaio

DICHIARAZIONE.

Silvestro Camerini del fu Francesco di Padova reca a pubblica conoscenza e norma di avere eletto in suo generale procuratore con tutte le più ampie ed assolute facoltà il proprio nipote Luigi Camerini del fu Paolo pure di Padova, mediante istrumento 5 novembre 1866, stipulato in atti di questo notaio sig. Agostino dott. Meneghini del fu Giulio al N. 3465 de'suoi rogiti.

AVVISO AI BACHICOLTORI.

La ditta Angelo Ripamonti di Milano previene i signori bachicoltori che dal suo rappresentante signor Giuseppe Tanzi pure di Milano, ora dimorante a Castelfranco, tiene un deposito assortito di sementi di diverse provenienze fra le quali primeggiano le verdi annuali di riproduzione, e le buone gialle levantine e Portogallo, avvertendo che come al solito ha apposti incaricati al Giappone per esportare le sementi colà raccolte sopra cartoni i quali accompagneranno il carico lasciando nulla di intentato a fine di evitare quelle avarie che nello scorso anno causarono pessime conseguenze. Invita pertanto coloro a cui interessa di anticipare le loro ordinazioni, assicurando il sottoscritto la massima onestà tanto nei prezzi quanto nell'eseguire i propri assunti dirigendo le loro commissioni al sig. Giuseppe Tanzi, contrada maggiore n. 34 in Castelfranco.

Angelo Ripamonti.

ATTI GIUDIZIARI

N.º 4011. 2.ª Public.

EDITTO

Si notifica a tutti quelli che possano avervi interesse che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimiento del Concorso sulla sostanza mobile ed immobile di ragione di Fedele Solda del vivente Daniele industriale di Tribano.

Viene perciò avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fedele Solda ad insinuarla sino al giorno 24 gennajo a. v. inclusivo, in forma di regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'Avv. dott. Luigi Trivellato deputato Curatore della Massa Concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno, sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i Creditori che nel praccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 31 gennajo a. v. ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio nella Camera di Commissione apposita, per passare all'elezione di un'Amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei Creditori, con avvertenza che non comparsi si avranno per conscienzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministrazione e la Delegazione saranno nominate da questo Giudizio a tutto pericolo dei Creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla Regia Pretura

Conselve li 27 ottobre 1866.

Il Regio Aggiunto

Ficchi.

ANNUNCI

Alla Libreria Editrice SACCHETTO
trovasi vendibile

al prezzo di centesimi 20

L'Entrata in Venezia

INNO AL RE

DI

G. PRATI

Piccolo Appartamento

CON CUCINA

D'AFFITARSI ANCHE SUBITO

Rivolgersi alla Tip. Sociale Italiana

Via S. Lucia N. 528.

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Astengo. Guida amministrativa e Commentario della legge comunale e provinciale, Milano, 1865	L. 10 —
Codice legislativo del regno d'Italia, Milano, 1865	» 15 —
Collezione delle leggi amministrative del regno d'Italia, Torino	»
Legge sull'amministrazione comunale e provinciale, Milano, 1866	» 4 —
Guida teorico-pratica per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale di R.º Traversa, Milano, 1866	» 4 50
Codice amministrativo del regno di Italia, Milano, 1865	» 7 50
Raccolta di atti e documenti presentati al Ministero dell'Interno per l'ordinamento provvisorio delle provincie liberate dall'Austria, e leggi, decreti e provvedimenti pubblicati dal Governo sulle dette provincie sino al 20 settembre, Firenze, 1866	» 4 —
Norme per la compilazione dei contratti da stipularsi nell'interesse dei Comuni e delle opere pie	» 1 —
Regolamenti per le somministrazioni alle truppe in marcia e per gli alloggiamenti e trasporti militari	» — 75
Legge sulla sanità pubblica	» 1 10
Istruzioni e norme pratiche per consigli di ricognizione e disciplina e dei Comitati di revisione e del servizio in generale della Guardia Nazionale, Milano	» 1 —
Sul sistema metrico decimale dei pesi e misure, Milano, 1860	» 1 50
Dei regolamenti municipali, norme generali e moduli relativi, Milano, 1864	» 3 50
Legge sulla pubblica istruzione e regolamento per l'amministrazione centrale e locale riguardante l'istruzione tecnica ed elementare, Milano, 1861	» 2 50

Teatri. — Al Sociale riposo.

Al *Galler* La signora G. Fortis darà in questo teatro alcune accademie di prestidigitazione.

Tipografia Sacchetto.